

**CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO
MANIFATTURIERO E COSTRUZIONI.
1° TRIMESTRE 2011**

NOTA PER LA STAMPA

I primi tre mesi del 2011 hanno consolidato la ripresa in atto dalla primavera del 2010, dopo due anni caratterizzati da un andamento recessivo, che ha avuto il suo culmine nel 2009. Il tono delle attività delle imprese fino a 500 dipendenti è comunque apparso ancora lontano dai livelli precedenti la crisi, ma la risalita, seppure lenta, sembra avviata. Le zone d'ombra tuttavia non mancano. Le piccole imprese stentano a ripartire, a causa principalmente della scarsa propensione alla internazionalizzazione, che emerge in tutta la sua evidenza in un momento di crescita del commercio internazionale. Al contrario le imprese più strutturate, più orientate al commercio estero, stanno cogliendo le opportunità offerte dalla migliorata congiuntura internazionale.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 2,8 per cento rispetto al primo trimestre 2010, in misura più ampia rispetto all'aumento medio dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Il contesto generale è risultato anch'esso di segno positivo: in Italia è stato rilevato un aumento pari al 3,3 per cento, che sale al 3,7 per cento relativamente alla ripartizione nord-orientale.

Il nuovo incremento della produzione ha interessato tutte le classi dimensionali, sia pure con diversa intensità. La crescita più contenuta, pari allo 0,9 per cento, è stata rilevata nelle imprese più piccole da 1 a 9 dipendenti, in contro tendenza tuttavia rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,4 per cento). Questo andamento, come descritto precedentemente, trova una spiegazione nella scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione, che risulta pertanto meno avvantaggiata dalla ripresa del commercio internazionale. Commerciare con l'estero comporta oneri che non tutte le piccole imprese, spesso sottocapitalizzate, sono in grado di sostenere.

Nelle medie e grandi imprese la crescita produttiva è apparsa più ampia, pari rispettivamente al 2,8 e 3,5 per cento, e anche in questo caso c'è stato un apprezzabile miglioramento del trend moderatamente positivo dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale è emersa una situazione caratterizzata dalla prevalenza degli aumenti produttivi. L'unica eccezione è venuta dall'eterogeneo gruppo delle "altre imprese", nel quale sono comprese le industrie chimiche e della lavorazione dei minerali non metalliferi, che ha accusato una diminuzione tendenziale dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al trend moderatamente

espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,8 per cento). Nei rimanenti settori è da sottolineare la buona intonazione del sistema metalmeccanico, che ha fatto da traino alla crescita generale della produzione. L'importante settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto ha registrato un aumento tendenziale del 4,7 per cento, superiore al trend del 3,1 per cento. Un analogo andamento ha caratterizzato le industrie dei metalli, nelle quali è inclusa gran parte della subfornitura, il cui incremento produttivo del 4,5 per cento si è distinto dal trend espansivo del 2,7 per cento. Le industrie della moda, dove è prevalente la piccola dimensione, hanno evidenziato un aumento piuttosto contenuto (+0,8 per cento), tuttavia in contro tendenza rispetto al trend negativo del 2,2 per cento. Le industrie alimentari hanno confermato la loro impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una moderata crescita produttiva (+0,9 per cento), in sostanziale linea con l'andamento dei sei mesi precedenti.

Il **fatturato** ha ricalcato l'andamento produttivo.

La crescita tendenziale in valore si è attestata al 2,7 per cento, in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+1,8 per cento). Anche in questo caso la regione è cresciuta più lentamente rispetto sia all'Italia (+4,5 per cento) che al Nord-est (+4,3 per cento).

Ogni settore ha registrato aumenti del fatturato rispetto ai primi tre mesi del 2010, con la sola eccezione dell'eterogeneo gruppo delle "altre imprese", le cui vendite sono rimaste sostanzialmente invariate. L'incremento più consistente ha riguardato le industrie dei metalli, nei quali sono comprese le lavorazioni in subfornitura, che hanno evidenziato una crescita del 6,0 per cento, quasi doppia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Un altro aumento degno di nota è stato rilevato nelle industrie della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto (+3,5 per cento) e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto al trend del 2,9 per cento. Nei rimanenti settori gli incrementi del fatturato non sono arrivati all'1 per cento, risultando tuttavia in contro tendenza rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti.

Sotto l'aspetto della classe dimensionale, è stato riscontrato un andamento analogo a quello della produzione, nel senso che sono state le imprese più strutturate, da 10 a 500 dipendenti, a evidenziare gli aumenti più sostenuti. Le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, hanno registrato una crescita dell'1,5 per cento, contro il +2,9 per cento delle medie imprese e il +3,0 per cento di quelle grandi. Per quanto relativamente modesto, l'aumento della piccola impresa è apparso in contro tendenza rispetto al trend (-1,1 per cento).

Anche la **domanda** ha dato segni di risveglio. Nel primo trimestre 2011 è apparsa tendenzialmente in crescita del 3,1 per cento, a fronte del trend positivo del 2,0 per cento rilevato nei dodici mesi

precedenti. In Italia e nel Nord-est gli aumenti sono apparsi un po' più sostenuti, pari rispettivamente a +3,4 e +4,4 per cento.

A fare da traino alla crescita generale sono state le imprese metalmeccaniche, in linea con quanto osservato per produzione e fatturato. L'aumento più consistente è venuto dalle industrie dei metalli (+5,7 per cento) seguite a ruota da quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (+5,1 per cento). Per entrambi i settori c'è stato un miglioramento nei confronti del trend attorno ai due punti percentuali. Negli altri ambiti settoriali le cose sono andate meno bene, visti i cali, comunque moderati, rilevati per alimentare e legno, e il modesto aumento del sistema moda, pari allo 0,9 per cento, mentre nessuna variazione di rilievo ha riguardato le "altre industrie".

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è stata confermata la migliore disposizione delle imprese più strutturate, da 10 a 500 dipendenti. Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, gli ordinativi sono aumentati tendenzialmente del 3,2 per cento, raddoppiando rispetto al trend rilevato nei dodici mesi precedenti. Ancora più ampia è apparsa la crescita delle imprese da 50 a 500 dipendenti (+3,7 per cento) è anche in questo caso da sottolineare il miglioramento avvenuto nei confronti del trend (+3,1 per cento). Le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, in linea con quanto emerso relativamente a produzione e vendite, sono cresciute più lentamente (+1,4 per cento), invertendo tuttavia la tendenza negativa dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento).

Se poniamo l'attenzione alla sola **domanda estera**, è stata rilevata una crescita del 3,8 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2010, superiore a quella complessiva del 3,1 per cento. I mercati esteri sono apparsi più vivaci di quello interno e tra i vari settori spiccano gli incrementi delle industrie dei metalli e della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, pari rispettivamente al 4,9 e 6,0 per cento, mentre sotto l'aspetto della dimensione gli incrementi hanno spaziato dal +3,6 per cento delle piccole imprese al +4,1 per cento di quelle medie.

L'andamento delle **esportazioni** è alla base della risalita produttiva. Nei primi tre mesi del 2011 l'incremento tendenziale è stato del 3,6 per cento, in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+2,9 per cento). Ancora più accentuato è apparso l'aumento nazionale (+6,8 per cento) e Nord-orientale (+5,7 per cento).

A guidare la ripresa è stato il settore più propenso al commercio estero, vale a dire l'industria della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, il cui aumento del 4,7 per cento si è distinto dalla già apprezzabile crescita del 4,0 per cento che aveva segnato i dodici mesi precedenti. Altri segni positivi di una certa rilevanza sono stati rilevati nelle industrie dei metalli (+5,2 per cento). Nei settori alimentare, della moda e del legno gli incrementi hanno oscillato tra il 2-3 per cento, con un generalizzato miglioramento nei confronti del trend. L'unico neo ha riguardato le "altre industrie

manifatturiere”, che comprendono chimica e ceramica, il cui export è diminuito dell’1,2 per cento, dopo l’aumento dell’1,5 per cento che aveva caratterizzato i dodici mesi precedenti.

La crescita delle esportazioni ha riguardato ogni classe dimensionale, praticamente nella stessa misura dell’aumento complessivo del 3,6 per cento.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è collocato attorno i due mesi e mezzo, uguagliando il trend dei dodici mesi precedenti. Si tratta di una soglia contenuta se confrontata con i volumi del passato, ma in ripresa rispetto allo scenario spiccatamente recessivo del 2009.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, può far sì che i primi tre mesi del 2011 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2010, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, il miglioramento del ciclo congiunturale si è associato a un minore ricorso agli ammortizzatori sociali.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale, ricavate dagli archivi gestionali dell’Inps, sono scese dai circa 8 milioni e 749 mila dei primi tre mesi del 2010 ai quasi 2 milioni dell’analogo periodo del 2011.

La grande maggioranza dei settori dell’industria in senso stretto ha registrato cali, con una particolare sottolineatura per quello meccanico, le cui ore autorizzate sono diminuite dell’82,9 per cento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono invece aumentate. Nei primi tre mesi del 2011 ne sono state autorizzate circa 7 milioni e mezzo contro i quasi 6 milioni e 700 mila dell’analogo periodo dell’anno precedente. La crescita della Cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dal sensibile incremento rilevato nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi, il cui aumento dell’85,4 per cento, ha contribuito a colmare la flessione del 25,8 per cento delle industrie meccaniche. Nel caso degli interventi straordinari, l’intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla Cig ordinaria, che è generalmente compreso tra uno e due mesi. Pertanto i primi tre mesi del 2011 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2010. Se analizziamo il fenomeno dal lato degli accordi sindacali stipulati per accedere alla Cig straordinaria, nei primi tre mesi del 2011 è emerso un andamento più leggero. Secondo i dati della Regione, nei primi tre mesi del 2011 sono stati stipulati 40 accordi relativamente all’industria manifatturiera, in calo rispetto ai 219 dell’analogo periodo del 2010. Gli stabilimenti coinvolti dagli accordi sono risultati 52 contro i

293 del primo trimestre 2010. I lavoratori interessati sono ammontati a 2.869 rispetto ai 17.237 dell'anno precedente.

Per quanto concerne la Cig in deroga, i primi tre mesi del 2011 hanno evidenziato un certo alleggerimento che segue i massicci aumenti rilevati nel biennio 2009-2010. Nei confronti dei primi tre mesi del 2010 c'è stata una diminuzione del 34,6 per cento, in gran parte determinata dal riflusso delle imprese meccaniche (-38,4 per cento).

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2011 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 347 imprese, in linea con la tendenza negativa emersa nell'analogico periodo del 2010 (-590). La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2011 a poco più di 50.000 unità, è apparsa in calo dello 0,7 per cento rispetto all'analogico periodo del 2010. Il decremento della compagine imprenditoriale è stato essenzialmente determinato dai vuoti emersi nella società di persone (-3,6 per cento) e nelle imprese individuali (-1,0 per cento). E' proseguito il trend espansivo delle società di capitale, la cui consistenza è cresciuta del 2,0 per cento. Un analogo andamento ha riguardato il piccolo gruppo delle "altre forme societarie" (+3,3 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel primo trimestre del 2011 è emersa una situazione priva di significativi spunti di ripresa, sottintendendo una situazione ancora debole e incerta.

La produzione è rimasta sostanzialmente invariata (-0,1 per cento), rispetto al trend negativo registrato nei dodici mesi precedenti (-1,3 per cento). Rispetto a quanto avvenuto nell'industria in senso stretto, l'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna ha pertanto evidenziato un certo ritardo, che si può imputare alla scarsa propensione al commercio estero, che per la piccola impresa rappresenta un fattore ormai strutturale. In Italia è stata invece rilevata una situazione positiva, rappresentata da una crescita dell'1,5 per cento.

Per le vendite è stato registrato un aumento dello 0,8 per cento, decisamente contenuto, ma che tuttavia è risultato in contro tendenza rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,1 per cento). Note relativamente meno negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 6,0 per cento.

Al basso profilo di produzione e vendite si è associato un analogo andamento per la domanda, che è cresciuta di appena lo 0,4 per cento, distinguendosi tuttavia dal trend dei dodici mesi precedenti (-1,3 per cento). In Italia è emersa una situazione dai contorni meno negativi, rappresentati da una

flessione degli ordinativi pari al 3,4 per cento. Per la sola domanda estera l'incremento è risultato un po' più sostenuto (+2,4 per cento).

L'andamento delle esportazioni è risultato positivo (+3,2 per cento), in contro tendenza rispetto alla diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-1,4 per cento). In Italia l'export artigiano è sceso anch'esso, ma in misura meno accentuata (-2,4 per cento). La ripresa internazionale non è tuttavia riuscita a innescare un ciclo virtuoso per produzione e vendite e ciò a causa della scarsa propensione all'export delle imprese artigiane. I benefici sono insomma andati a una ristretta platea d'imprese.

Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini è sceso a poco più di un mese, vale a dire su livelli piuttosto contenuti e anche questo andamento rappresenta un segnale del perdurare delle difficoltà.

Un cenno infine sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni, che è apparso relativamente più contenuto. Nei primi tre mesi del 2011 le ore autorizzate in deroga sono ammontate a quasi 2 milioni e 800 mila, distinguendosi positivamente dai circa 6 milioni e 600 mila dell'analogo periodo del 2010.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2011 è stato registrato un andamento nuovamente negativo, che ha consolidato la fase recessiva che perdura senza soluzione di continuità dall'estate 2008.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 3,6 per cento, in peggioramento rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-2,7 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento meno negativo, rappresentato da un calo del 3,0 per cento, meno ampio rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-5,1 per cento).

Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in un arco compreso tra il -3,1 per cento delle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti e il -7,4 per cento di quelle da 50 a 500 dipendenti. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, spicca il peggioramento, superiore ai cinque punti percentuali, accusato dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, che sono quelle maggiormente orientate alle opere del Genio civile.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto ai primi tre mesi del 2010 è stata del 19 per cento, attestandosi su valori tuttavia meno elevati rispetto alla quota del 50 per cento dei primi tre mesi del 2010. Al di là del ridimensionamento, resta tuttavia un andamento deludente che si è associato alla diminuzione del volume di affari. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la quota di imprese che ha dichiarato un calo produttivo è arrivata al

50 per cento, vale a dire sette punti percentuali in più rispetto alla situazione già negativa dei primi tre mesi del 2010.

Per quanto riguarda la Cig, nei primi tre mesi del 2011 le ore autorizzate per interventi ordinari sono ammontate a 1.292.746 contro le circa 956.000 dell'analogo periodo del 2010. La crescita è indubbiamente elevata (+35,3 per cento), ma occorre tenere conto che nel settore edile parte importante delle ore autorizzate viene concessa quando il maltempo inibisce l'attività dei cantieri.

Si tratta in sostanza di dati di difficile interpretazione sotto l'aspetto squisitamente congiunturale. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente meno ampi, pari a circa 76.000 ore autorizzate, in crescita del 19,9 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2010. Secondo i dati raccolti dalla Regione, nei primi tre mesi del 2011 sono stati stipulati quattro accordi sindacali per accedere alla Cigs rispetto agli undici dello stesso periodo del 2010. I lavoratori coinvolti sono risultati 185 rispetto ai 306 dei primi tre mesi del 2010. La Cig in deroga ha superato le 96.000 ore autorizzate, attestandosi su livelli relativamente contenuti, anche se più che doppi rispetto alle quasi 40.000 ore dei primi tre mesi del 2010.